

Nella top ten dell'infedeltà fiscale anche le cinque province calabresi

Secondo un'analisi condotta dal Centro Studi Sintesi per il Sole24Ore i cittadini calabresi si attestano nei primi posti della classifica nazionale



Sarebbero più di 7,7 milioni i potenziali evasori in Italia, pari al 20%.

A rivelarlo è un'indagine condotta dal Centro Studi Sintesi e pubblicata nei giorni scorsi dal Sole24Ore. La stima dell'infedeltà fiscale è intesa come differenza tra i contribuenti Irpef potenziali e quelli effettivi, ossia tra i contribuenti di IRPEF mancanti e popolazione potenzialmente percettrice di reddito.

Nelle maglie del sommerso si nascondono molti soggetti che pur non presentando alcuna dichiarazione, prestano attività retribuite in nero, spesso part-time, che rappresentano per il fisco un bacino di invisibili. Guardando il quadro che emerge dall'analisi, le province con il più basso tasso di infedeltà fiscale sono quelle del Nord del Paese. Salgono, infatti, sul podio delle province più virtuose, Trieste, Genova e La Spezia. La provincia con il tasso più alto di infedeltà

fiscale in Italia, con circa 100 mila contribuenti che mancano all'appello, pari a circa il 42% di quelli potenziali è Agrigento, seguita subito da Benevento e da Vibo Valentia. Quest'ultima ha un tasso di infedeltà fiscale pari al 41%, mancando all'appello ben 42.534 contribuenti.

Non va sicuramente meglio alle altre province calabresi che si attestano ai primi posti della top ten dell'evasione potenziale.

E' del 39,8% il tasso di infedeltà fiscale della Provincia di Cosenza, al quarto posto nella classifica nazionale. Qui il numero degli invisibili, sconosciuti dall'Agenzia delle Entrate, perché ufficialmente non lavorano, è pari 176.843. A seguire Crotona, al sesto posto nella classifica nazionale, con un tasso di infedeltà pari al 39,2%. Qui i contribuenti invisibili sarebbero ben 36.238. Si attestano poi rispettivamente all'ottava e alla decima

posizione la provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro. Nella prima il tasso di infedeltà fiscale si attesta al 38,7% e nella seconda al 36,8%. Nella prima la stima dei contribuenti mancanti sarebbe pari a 136.003, mentre nella seconda pari a 82.674 contribuenti.

Guardando da vicino la mappa dell'infedeltà fiscale, contenuta nello stesso studio, per quanto riguarda la classifica dei comuni, emerge che alcuni della provincia di Cosenza, si attestano tra i primi trenta comuni italiani ad avere il tasso più alto di infedeltà fiscale.

Tra questi, il comune di Luzzi, alla sedicesima posizione, con un indice di infedeltà fiscale pari al 50,3% con 3.053 contribuenti mancanti e il comune di Bisignano, al ventunesimo posto con un indice di infedeltà fiscale che si attesta al 49,7% con 3.332 contribuenti mancanti.

Angela Altomare

A Cosenza la campagna "Terremoti io non rischio"

Promuovere una cultura della prevenzione del rischio sismico e formare un volontariato sempre più consapevole e specializzato. Questi gli obiettivi principali di "Terremoti -Io Non Rischio", una campagna nazionale di sensibilizzazione sul rischio sismico.

Promossa dalla Protezione Civile e dall'Anpas (Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze), l'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e con il Consorzio della rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica (ReLuis), in accordo con i Comuni e le Regioni coinvolte. Nove i comuni

italiani che ospiteranno la campagna il prossimo 22 e 23 Ottobre.

Ben 120 i volontari che nelle piazze di Lucca, Avellino, Potenza, Foggia, Cosenza, Siracusa distribuiranno materiale informativo per sensibilizzare i cittadini sul livello di pericolosità del proprio territorio.

Nella città dei Bruzi, in piazza XI Settembre, distribuiranno materiali informativi, realizzati con la collaborazione di comunicatori, esperti della protezione civile e volontari e parleranno ai concittadini di rischio sismico, per rendere la cittadinanza attiva nel prevenire e ridurre le conseguenze dei fenomeni sismici.

L'origine dei nomi dei luoghi della città brutia

Alla Galleria d'arte Le Muse di Cosenza si è tenuto nei giorni scorsi un incontro sull' "Origine di Cosenza. I Nomi dei Luoghi e la sua Identità".

I luoghi, ha affermato il professore Trumper, docente di linguistica dell'Unical, che finiscono col suffisso in -ano, come Rogliano, Fagnano, sono nomi attribuiti per il fatto, che durante la dominazione dell'impero romano furono dati in dono ai centurioni per ristabilire l'ordine. Cosenza il suo nome originario era di Caverna nella roccia, ma come la gran parte dei nomi cambiò durante i secoli modificandosi con le dominazioni. Così come il fiume Crati, in real-

tà riprende il nome di un fiume che si trova nel Peloponneso. Il colle Triglio con molta probabilità fu un colle dedicato alla dea Minerva che era venerata sotto forma di pesce. Cosenza deve essere guardata, dice Trumper, pensando sempre che dietro c'è un qualcosa che è invisibile agli occhi, semplice più di quanto si pensi a volte, e tenendo presente che la città che fu espansa nel centro storico può fornire indizi importanti rispetto alla commistura di civiltà che sono passate e che sono da ricercare, soprattutto, negli spazi attorno al castello Svevo.

Lucia De Cicco

Dal territorio per una politica operosa

Continua dalla prima

"Parto perchè ho vinto...", "no parti perchè hai perso...sei diventato un anonimo, una pallina da buttare nell'urna... Quando ti metteranno a sedere in una grande aula triste, come a scuola, allora penserai a tutte quelle cose che hai lasciato lì in paese, penserai a quello che vedevi dalla finestra la mattina, quando ti facevi la barba, penserai al tuo lavoro nell'officina e a come ti divertivi la domenica... e penserai anche a me che non sarò più lì a darti un cazzotto in testa quando te lo meriti... vale a dire almeno una volta al giorno... lo sai che non posso dirti nemmeno arrivederci Peppone, ma soltanto "addio onorevole".
In questo addio di don Camillo credo sia condensata la grande distanza, a volte



abissale, quel grande senso di vuoto che si è creato tra la politica e il territorio, tra l'uomo che la fa e i cittadini, che prima erano suoi compagni di strada, ed ora diventano lontani.

C'è una politica che serve il territorio, concreta, diretta ed una politica che si mette in ascolto di esso, delle sue istanze, dell'impe-



gno dei tanti che giornalmente si spendono. Sono quelle "forze vive" della società come le ha chiamate Tarquinio che vanno riorganizzate proprio nel tempo della disgregazione, come risposta all'onda montante della "contropolita" che si esprime con più o meno indignazione fino a generare, più o meno volontariamente, la protesta e in

alcuni casi la violenza. Non bastano più le prese di distanza e la condanna; è giunto il momento di riscommettersi in un impegno ed in una avventura dalla quale forse ci si è tenuti un po' troppo fuori. Rispettando il senso della laicità dello Stato, i cristiani sono chiamati in maniera personale, non confessionale, con coscienza illuminata dai valori inalienabili e fondativi della grande cultura europea a dare il loro grande contributo per il bene comune, il bene della città.

Per fare questo ben venga anche l'idea di una singolarissima assemblea, non certo di uno o più partiti, che possa interfacciarsi con essi, per contribuire con libertà responsabile al processo di rinnovamento del nostro Paese.

Enzo Gabrieli